

siglieri dormono seduti, eccettuato il Sindaco che dorme in piedi, quando il Sindaco si sveglia, suona un campanello, legge l'ordine del giorno, e i padri più che coscritti, lo approvano senza forse neppure averlo udito.

(Continua).

MEMORIE PATRIE

LA TRAGEDIA DI BERGAMASCO

(Contin. v. num. precedenti)

Subito dopo all'avvenuto assalto del castello, il marchese non mancò di dar querela alle autorità del duca: essa fu trasmessa in Casale al Governatore Generale del Monferrato il quale la passò al Consiglio di Stato chiamato allora *Consiglio Riservato*. Questi ordinò agli signori senatori Federico Fabio Riccio e Conte Carlo Miroglio di recarsi tosto a Bergamasco unitamente all'avvocato fiscale Domenico Vidua, al cancelliere Vincenzo Baccostello ed alla famiglia di giustizia.

Il 16 aprile le autorità giudiziarie erano in Bergamasco e senza dilazione aprivasi l'istruttoria con la ricognizione dei quattro cadaveri: poscia si dava principio agli esami testimoniali: aprì la serie di essi il capitano Moscheni. Furono poscia interrogati: i camerieri Cristoforo Gaia e Tibaldo Riccagna ed il cocchiere Lorenzo Gafoglio. Mentre ciò avveniva tutti quelli che avevano preso parte in qualsivoglia guisa alla strage, si allontanarono dalle loro case per ritirarsi in luogo sicuro e cioè in una vasta boscaglia in quel di Bergamasco, posseduta in consorzio da parecchie famiglie di quella terra e denominata *Bosco delle Sorti*: così i fuggiaschi per tal fatto si dichiararono rei confessi del delitto loro imputato.

Il 17 stesso mese l'avvocato fiscale procedeva ad una minuta descrizione dei danni avvenuti nel palazzo e poscia interrogava la Baralis Margherita, nonché certa Maria Maddalena vedova Savarro.

Desiderando che il lavoro procedesse con sollecitudine i due senatori mandarono l'avvocato fiscale a Carentino ed essi continuarono in Bergamasco l'istruttoria esaminando certo Francesco Demaestri.

L'inchiesta in Carentino più non poté dall'avv. fiscale compiersi perchè avanzandosi esso il 18 aprile verso il detto paese con il cancelliere, il bargello, sua famiglia e con la scorta di venti militi, vide tutto il paese contro di sé armato, per il che stimò opportuno ritornare immantinenti a Bergamasco. Ma non fu

a tempo che quei terrazzani spararono contro la giustizia molti colpi d'archibugio per cui, dopo alquanto tempo venne a morte il birro Giovanni Beccio ed ebbe salva la vita per fuga l'altro suo compagno Giovanni Paganino.

Fu allora momentaneamente dai senatori sospeso il processo degli assassini di casa Moscheni per iniziare procedimento contro i ribelli di Carentino: si esaminarono i due birri, il bargello, ed un altro birro per nome Antonio Rossi, certi Gian Battista e Lorenzo Mazzocco e Sebastiano Macchiolo; da tali esami si conobbe che a tale fatto d'armi avevano preso parte, unitamente agli abitanti di Carentino, Giacomo e Gaudenzio Rambosio, Antonio Maria e Carlo Savarro tutti di Bergamasco. Essi trovatisi perseguitati dalla giustizia, si erano rifugiati in Carentino sotto la protezione di quel feroce abate il quale aveva loro promesso aiuto. E questo non mancò perchè l'avvenuta aggressione fu ordinata e preparata dal detto abate: il quale così inconsciamente metteva in opera la rovina di quanti si erano a lui affidati nel compimento della strage Moscheni: la rivolta infatti di Carentino attirò sulle loro teste nuovi e maggiori fulmini della giustizia. Fu avvisato subito di quanto era occorso il Governatore di Acqui, il quale chiamò sotto le armi le compagnie della milizia di Mombaruzzo, Rivalta e Visone e le mandò a Bergamasco sotto il comando del maggior conte Vital Olmi.

Acqui, 18 Giugno 1903.

(Continua).

Italus.

TERME D'ACQUI

Forestieri arrivati

(Vecchie Terme).

- Sig. prof. Berra - Sampierdarena.
- Sig. Antonietti e famiglia - Torino.
- Sig. Ambrosio Giuseppe - Torino.
- Sig. Vaga Giobbe - Stradella.
- Rev. Burt - Londra.
- Sig.ra Bonsignore - Milano.
- Sig. Vincenzo Borla - Milano.
- Sig. Bacher e cameriera - Torino.
- Sig. Barberini e nipote - Roma.
- Sig. Belmuri e signora - Orta Novarese.
- Sig. Ciocca Paolo - Vercelli.
- Sig. Castelli Alessandro - Como.
- Sig. avv. Colongo Luigi - Torino.
- Sig. Ferragatti - Vercelli.
- Sig. Forbes e figlia - Londra.
- Sig. Falcone Cesare - Montevideo.
- Sig. Gandola - Bellagio.
- Sig. Gazzani e famiglia - Pegli.
- Sig. Guglielmini e famiglia - Torino.
- Sig.ra Gastino Elena - Milano.
- Sig. Giglieri Angelo - Milano.
- Sig. dott. Gasperini Luigi - Gazzaniga.
- Sig. Hunter - Londra.

morosa, cogli occhi appassionati, emettendo un lungo sospiro di sollievo, poi le sue mani si posarono sulle mie lievi come piccoli uccelli pronti a spiccare il volo.

Non parliamo, per poco.

Intorno, veniva dalla vecchia villa un gran soffio di pace: nel crepuscolo di viola le cime degli alberi avevano un lento ondeggiare come di acqua che venisse a lambire una spiaggia invisibile e si ritraesse. Morivano rose sui cespi, disfacciandosi in silenzio.

L'ora dolce mi vinceva: dovevo confessare: non potevo esitare più oltre. Le strinsi le mani, la guardai negli occhi, le dissi con voce breve rapidamente:

— Io v'amo. M'amate?

Segui un silenzio. Il crepuscolo mancava dietro le cime degli alberi; le chiome ondeggianti scoloravano nel cielo viola.

Ella si strinse a me, quasi presa dal freddo. Gli occhi chiari mi fissarono: la breve bocca susurrò sommessamente:

— Vi amo.

Allora io vidi tutta, tutta l'anima sua negli occhi: io lessi dentro, fino in fondo sicuramente: io scorsi in un lampo ogni cosa: *ella non mentiva*.

- Sig. Colonnello Hellier - Inghilterra.
- Sig. prof. Manara - Genova.
- Sig.ra Monnet - Ginevra.
- Sig. Mangioncalda e famiglia - Genova.
- Sig. cav. Maioli - Milano.
- Famiglia Peabody - U. S. A.
- Sig. cav. Comandante Pizzarello - Genova.
- Sig. Potenziani - Monaco (Principato).
- Sig.ra Rossignon - Tolone.
- Sig. Respini Giuseppe - Locarno.
- Sig. Ragazzoni G. B. - Orta Novarese.
- Sig. Slati Carlo - Torino.
- Sig. dott. Suerten - Mecklenburg.
- Sig.ra Serraire e famiglia - Paris.
- Sig. Sellari - Grosseto.
- Sig. dott. Ubertoni - Milano.
- sig. comm. Ubicini - Milano.
- Sig. Wood e famiglia - England.

(Albergo Nazionale).

- Sig.ra Prina Enrichetta - Biella.
- Sig.ra Siriè Maria - Valle d'Aosta.
- Sig.ra Cavallero Maria - Tonco.
- Sig.ra Duval Marie - Nice.
- Sig. Dinelli Pietro - Terni.
- Sig. cav. Castagna Pietro - Como.
- Sig. Col. Antonio Boy - Cagliari.
- Sig. Alberto Cittadini - Portofranco.
- Sig.ra Vercesia Emilia - S. Maria Versa.
- Sig.ra Fersavelli Giuseppina - S. Maria Versa.
- Sig. Mereghetti Alessandro - Arluno.
- Sig. Grassi Giuseppe - Orano.
- Sig.ra Simon Isperti Maddalena - Olivetta S. Michele.
- Sig.ra Manchina Rachele - Torre Pellice.
- Sig. Caremi Testo - Carate Brianza.
- Sig. Aimar Bartolomeo - Dronero.
- Sig. Gatti Raffaele - Lomello.
- Sig.ra Depiazza Ersilia - Tirauo.
- Sig. Malvo Maumeto - Tirano.
- Sig.ra Gamba Antonia - Torino.
- Sig.ra Varetto Margherita - Torino.
- Sig. Gianetto Eugenio - Torino.
- Sig.ra Gastaldi Isperti Caterina - Olivetta S. Michele.
- Sig. Allara Emilio - Torino.
- Sig.ra Camerini Maria - Ginevra.
- Sig. Dezani Carlo - Asti.
- Sig. Fonni Pietro - Ronco Inferiore.
- Sig. Benedetto Quinto - Cerreto Castello.
- Sig. Penna Filippo - Cerreto Castello.
- Sig.ra Spilta Palmira - Romanengo.

NOTE CARATTERISTICHE

All'amico G. C.

- Pittor d'alto pennello, talor anche imbianchino, non è brutto nè bello ma un vero biricchino a tempo perso.
- Nel fondaco paterno, tra il pepe e la cannella, costui, da uom moderno, ripensa a questa e quella e trova il verso
- d'uscire preparato, la sera, sorridente, arzilla e ben liscio al par d'uno studente in avventura.

Ebbro di gioia le presi la mano, glie la strinsi forte, e poi cingendole col braccio la vita, trascinai dolcemente la dolce persona affaticata, reggendola come una bimba pei viottoli della villa.

Giungemmo così abbracciati sino al vecchio cancello, poi ci fermammo.

— Giustina! le chiesi solennemente: Giustina, quanto mi ami?

Essa rispose alla mia appassionata domanda, con una scossa nervosa del capo, socchiudendo prima gli occhi per dilatare maggiormente la pupilla, e sorrise rispondendo con dolcezza affannosa:

— Tanto! e posò dolcemente le mani sul mio avambraccio piegato.

— Proprio tanto?

— Oh sì! Io voglio, o Enrico, avvolgermi nel mio amore come in un manto soprannaturale e divino, di cui io, *unica* al mondo, abbia il retaggio per serbarli immacolata la tua e la mia felicità.

Il volto le si accendeva, ella era infinitamente, teneramente appassionata.

Non mentiva! Non poteva mentire!... In quel momento però mi parve di sentire, d'improvviso, il brivido terribile, il brivido della condanna. La bocca ignota

Maestro a far conquiste, gli piaccion le sartine, le serve, le modiste, attrici e ballerine,

d'ogni statu  
Ma in casa Ei fa il virtuoso, nasconde i suoi vizietti, sta cheto e silenzioso per non destar sospetti

e mai si fa  
ma accorre ad ogni festa, ad ogni riunione, nei balli è sempre in testa sia a veglia che a veglione e poi... non

Vi dissi ch'è pittore, ma il meglio l'ho scordato; Egli è disegnatore, fotografo arrabbiato, pupazzettis

conosce a menadito la storia antica tutta; in storia è sì erudito che all'improvviso erutta da grande

Tentò la poesia ma il colpo andò fallito perchè la Musa rìa a Lui troncò il prurito di poetare

allor si diè alla prosa scrisse la storia al Ponte, al Monte e ad altra cosa ed ha man sempre or pronte a scribacchi, dà

Lo sport non lascia a parte; di Diana Egli è seguace, del gran ciclista ha l'arte, di Marte più pugnace.... ma ohimè

si buona in apparenza, gli fè ingiustizia amara, poichè gli diè la scienza, ma fu con Lui avara nella statua

Acqui, Maggio 1903.

FRANCESCO GABRIELI

PERCHÈ?

Perchè con vasi si è ristretto saggio davanti al Caffè Vecchie orre in guisa che due persone a bca a non possono passare per accede sala da ballo?

Numeri del Lo

(Nostro Telegramma Partic

Estr. di Torino dell 20 Giug

14 - 72 - 21 - 11

LA SETTIMANA

Deliberazioni della Giunta M

— Seduta 16 Giugno — Ri

municazione dal Sindaco della

arbitrale nella vertenza del M

aveva soffiato sull'anima mia. che cor feci caso e ripetei commosso: tutt'on

— Oh sì, Oh sì! come tu sa

dolce, come sei tutta fine, corso B

tutta cara! Oh mia piccola, mi partim

bambina, come mi fai felice! Itare il

sentito mai di essere amato coe del

ho mai avuto delle sensazioni coa pochi

e divine come quelle che tu mi mida f

vare: finalmente io mi sento non c

tanto, tanto! Oh, come su nes li abbi

nima al mondo, come sulla mi dice

così divinamente passare la avvisoria

della felicità che non mente? amo po

di essere amato per la prima si non

tutti gli amori, Giustina, all' se prov

quello materno, ho sentito la necessar

ho messo l'aculeo velenoso del affe Nuc

in tutti la mia anima ha semp concerto

rato dolorosamente ad essere a tutto

ho sempre pensato troppo, ho tiene n

sentito troppo fin da fanciulle gni ser

tanto sofferto! Quante volte Pndato c

ciò mi sentii infelice! Ma allor del ca

ignoravo che tu esistevi, non sa Caffè

avrei trovato questo grande alliment

ti avrei perseguita con questo il serv

zione ferma, con questa passio esserci

e grande, e profondamente e tanti c

mente impetuosa! (Con

SPERGIURA!...

Novella di Amilcare Maestri

— Giustina...., dissi semplicemente, e le tesi le mani, come se tutto fosse stato preparato da tutti e due, per il supremo colloquio.

Venne a me, con la bianca fronte chinata: negli occhi chiari e nella breve bocca l'impronta del dolore era più cupa e più intensa; tremava.

— Giustina...., ripetetti. Pronunciavo il nome di lei con una voluttà intensa. Ho amato assai quel nome dolcissimo, armonioso, lievemente tremulo e scintillante come un filo argenteo di speranza, come l'indicibile sorriso librato sul tesoro di quella bocca adorata e racchiuso in quel nome tutte le innumerevoli significazioni d'amore che, dalla prima che ho amato, via via per tutti i secoli le creature amanti hanno mormorato a quella che seppe essere unica nella vita.

Ella mi volse il viso triste, illuminato da un'improvvisa gioia e mi guardò a-